

Sete di Parola

5 - 11 agosto

parrocchia Maria Madre
della Chiesa a Bosco Minniti

0931 702755

334 1120921

carlodantoni@libero.it

**la vita
è bella
ma
da soli
perde
sapore**



Irresponsabilità e razzismo

Il Centro Astalli * esprime seria preoccupazione per il susseguirsi di episodi razzisti e violenti ai danni di cittadini immigrati.

Un'escalation che, dopo 12 persone ferite in meno di due mesi tra cui una bambina di 2 anni e una donna incinta, ha portato domenica scorsa alla morte di un uomo.

Il Centro Astalli chiede alle Istituzioni nazionali e alle amministrazioni locali i cui territori sono stati teatro di questi incresciosi episodi, di intervenire con fermezza e in modo inequivocabile contro ogni forma di violenza e razzismo.

Si chiede inoltre a chi svolge ruoli politici, narrazioni e interventi pubblici in cui slogan e semplificazioni lascino il posto alla rappresentazione realistica della complessità delle migrazioni. Una complessità che va governata e non demonizzata o peggio usata strumentalmente per far leva sull'emotività dei contesti locali anziché sulle ragioni e il buon senso.

P. Camillo Ripamonti, presidente Centro Astalli, richiama inoltre “a un uso del linguaggio ponderato e sempre costruttivo da parte di esponenti politici e istituzionali che a causa di una grande visibilità ed esposizione mediatica possono suscitare o consolidare nei cittadini sentimenti di razzismo e odio razziale, legittimando così azioni che rischiano di esporre la società italiana a insicurezza e violenza.

Occorre senza indugio non sottovalutare quanto stiamo vivendo mettendo in campo ogni mezzo per costruire la pace sociale”.

Ufficio stampa Centro Astalli:

Donatella Parisi: tel: 06 69925099 - d.parisi@fondazioneastalli.it
www.centroastalli.it - twitter: @CentroAstalli - facebook: Centro Astalli

* Il centro Astalli è un istituto nazionale dei padri gesuiti con sede a Roma che accoglie e accompagna gli immigrati

Daisy Osakue aggredita: «Volevano colpire ragazza di colore». Salvini: «Nessuna emergenza razzismo»

La 22enne racconta: «Non mi piace usare la parola razzismo ma questa volta penso sia così. Pensavano fossi una prostituta». La condanna del mondo politico
di Annalisa Grandi

«Volevano colpire una ragazza di colore»

«Quella zona tutti la conoscono - racconta la 22enne - perché ci sono prostitute di colore. Peccato che io non sono una prostituta. Perché se fosse stata una prostituta non avrebbe neppure denunciato. Invece io voglio che tutti sappiano e che questi ragazzi vengano presi». «L'hanno fatto apposta - ha aggiunto - non volevano colpire me come Daisy, volevano colpire me come ragazza di colore». «Mi era già capitato - aggiunge all'uscita dall'ospedale Oftalmico di Torino - di essere vittima di episodi di razzismo, ma solo verbali. Quando però si passa all'azione, significa che si è superato un altro muro. Secondo me mi hanno lanciato quelle uova, in viso, da un'auto che viaggiava a tutta velocità, semplicemente perché sono di colore» precisa ancora. «Una persona dovrebbe essere tranquilla e libera di camminare per strada senza che qualcuno dal nulla la aggredisca. E' un atto di codardia» conclude. E sulle sue condizioni di salute spiega: «Starò bene in pochi giorni, per fortuna è soltanto un'abrasione - agli Europei farò di tutto per esserci».

Il padre: «Ora chiederò ai miei figli di fare attenzione»

«Siamo arrivati dalla Nigeria 24 anni fa - racconta Iredia Osakue, padre di Daisy - Ci è capitato di essere vittime di episodi razzisti verbali, ma non ci faccio caso. Le persone parlano, non bisogna darci troppo peso». Daisy, racconta «è nata in Italia,

come i suoi fratelli di 14 e 8 anni . Da adesso in poi farò attenzione che non tornino a casa dopo le 20. Fortunatamente mia figlia sta bene: se la ferita fosse stata più grave, la sua carriera sarebbe finita e avrebbe dovuto rinunciare a questa gara molto importante».

Salvini: «Nessuna emergenza razzismo»

«Ogni aggressione va punita e condannata, sono e sarò sempre a fianco di chi subisce violenza - commenta il ministro dell'Interno Matteo Salvini - Di certo l'immigrazione di massa permessa dalla sinistra negli ultimi anni non ha aiutato, per questo sto lavorando per fermare scafisti e clandestini» aggiunge, per poi sottolineare: «Emergenza razzismo in Italia? Non diciamo sciocchezze». Il vicepremier ha poi espresso l'auspicio di incontrare Daisy e di «vederla gareggiare il prima possibile».

Fico: «Razzismo va sempre combattuto»

Di razzismo e di quanto avvenuto a Moncalieri parla invece il presidente della Camera Roberto Fico: «Il razzismo va sempre combattuto, in ogni caso, senza esitare mai un solo secondo. Qualsiasi episodio di razzismo, anche se ce ne fosse soltanto uno oggi, va combattuto senza se e senza ma. In ogni caso, sempre». Anche lui però ribadisce che nel nostro Paese non esiste alcuna escalation di episodi razzisti «L'Italia è un paese di grande rispetto per l'altro, di grande accoglienza»

Domenica

5 agosto

Giovanni 6, 24-35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE ***di Ermes Ronchi***

Un Vangelo di grandi domande. Chiedono a Gesù: Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? Egli risponde: Questa è l'opera di Dio, credere in colui che egli ha mandato. Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che Dio ha il volto di Cristo, il volto di uno che sa soltanto amare. Nessun aspetto minaccioso, ma solo le due ali aperte di una chioccia che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34). È questa fiducia che ti cambia la vita per sempre, un'esperienza che se la provi anche una volta sola, dopo non sei più lo stesso: sentirti amato, teneramente, costantemente, appassionatamente, gelosamente amato. E sentire che lo stesso amore avvolge ogni creatura. Quale segno fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? La risposta di Gesù: Io sono il Pane della vita. Un solo segno: io nutro. Nutrire è fare cosa da Dio. Offrire bocconi di vita ai morsi dell'umana fame, quella del corpo e quella che il pane della terra non basta a saziare. Pane di cielo cerca l'uomo, cibo per l'anima: vuole addentare la vita, goderla e gioirne in comunione, saziarsi d'amore,

ubriacarsi del vino di Dio, che ha il profumo stordente della felicità.

Due parole semplicissime eppure chiave di volta della rivelazione biblica.

Dio non chiede, Dio dà.

Dio non pretende, Dio offre.

Dio non esige nulla, dona tutto.

Un verbo così facile, così semplice, così concreto: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dare, senza condizioni, senza contropartite; dare senza un perché che non sia l'intimo bisogno di fecondare, far fiorire, fruttificare vita.

Dio non dà cose, Egli può dare nulla di meno di se stesso. Ma dandoci se stesso ci dà tutto. Siamo davanti a uno dei vertici del Vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Egli è nella vita datore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile. Nel Vangelo di domenica scorsa Gesù distribuiva il pane, oggi si distribuisce come pane, che discende in noi, ci fa abitati dal cielo, e fa scorrere la nostra vita verso l'alto e verso l'eterno: chi mangia non avrà fame, chi crede non avrà sete, mai! Abbiamo dentro di noi una vita di terra e una vita di cielo intrecciate tra loro. Il cristianesimo non è un corpo dottrinale, che cresce attraverso nuove idee, ma è offerta di vita e anelito a sempre più grande vita; è una calda corrente d'amore che entra e fa fiorire le radici del cuore.

PER LA PREGHIERA

(Rabindranath Tagore)

Quando trovi chiusa la porta del mio cuore, abbattila ed entra: non andare via, Signore.

Quando le corde della mia chitarra dimenticano il tuo nome, ti prego, aspetta: non andare via, Signore. Quando il tuo richiamo non rompe il mio torpore, folgorami con il tuo dolore: non andare via, Signore. Quando faccio sedere altri sul tuo trono, o re della mia vita: non andare via, Signore.

Trasfigurazione del Signore

Lunedì

6 agosto

+ Dal Vangelo secondo Marco 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il

Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Nel cuore dell'estate siamo invitati ancora a salire sul Tabor per contemplare la bellezza di Dio. Un sei agosto Hiroshima fu distrutta, un sei agosto Paolo VI incontrò il suo Dio. Bellezza e violenza ancora si contrappongono nel cuore degli uomini. Pietro e gli altri sono esterrefatti da quanto accade: Gesù maestro, profeta affascinante, si rivela per quello che è; ed è un'esperienza travolgente, di bellezza sconfinata. Gli apostoli, inaspettatamente, si ritrovano a contemplare Gesù di Nazareth che si rivela loro nella sua forma più autentica di Figlio di Dio, quasi un'anticipazione della Resurrezione che, forse, nell'intento del Signore, serve a dare agli ignari apostoli quel po' di coraggio necessario per affrontare il grande scandalo della croce. Alla fine della trasfigurazione gli apostoli non vedono che "Gesù solo". Quando raggiungiamo, attraverso la preghiera e la contemplazione, il volto di Gesù Risorto, vivo qui e adesso, e siamo travolti, scossi e scombussolati da una tale manifestazione, non vediamo che Gesù solo. Solo lui nelle nostre scelte, nei nostri fratelli, nelle nostre giornate. La fede non è semplice adesione intellettuale, è coinvolgimento radicale, non stanca e rispettosa osservanza di un'abitudine

culturale: è esperienza misteriosa di Dio che è altro da noi (non sentimento, non impressione, non scelta ma manifestazione). Senza Tabor, il cristianesimo manca della sua dimensione essenziale: la bellezza di Dio.

PER LA PREGHIERA

(San Francesco d'Assisi)

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: Dove c'è odio io porti l'amore. Dove c'è offesa io porti il perdono. Dove c'è discordia io porti l'unione. Dove c'è errore io porti la verità. Dove c'è dubbio io porti la fede. Dove c'è disperazione io porti la speranza. Dove ci sono le tenebre io porti la tua luce. Dove c'è tristezza io porti la gioia.

O Divino Maestro, che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare, Di essere compreso quanto di comprendere, Di essere amato quanto di amare. Infatti: dando si riceve. Dimenticandosi si trova comprensione. Perdonando si è perdonati. Morendo si risuscita alla vita eterna.

Martedì

7 agosto

+ Dal Vangelo secondo Matteo 14, 22-36

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la

folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti .

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Ecco Gesù, il Messia, il vero Salvatore non solo del suo popolo, ma di tutta l'umanità, passata, presente e futura. Gesù infatti, dopo il miracolo della moltiplicazione dei

pani, lasciò in silenzio quel luogo per evitare le acclamazioni della folla, che avrebbe voluto farne il proprio re, perché li liberasse dalla tirannia dell'Impero Romano.

Ma, nonostante fosse il creatore del mondo e dell'intero universo, egli tenne nascosto il suo infinito potere sotto l'apparenza di un artigiano proveniente da un villaggio sconosciuto, e questo perché aveva scelto di fare a meno di tutti quegli attributi temporali che danno agli uomini prestigio e potere.

Anche se manifestò la sua autorità sulla natura (moltiplicando i pani per dare da mangiare ad una folla di diecimila persone o camminando sulle acque), Gesù considerò del tutto "normali" questi prodigi.

Suo solo scopo era quello di convincere i discepoli che, credendo in lui ed osservando i suoi comandamenti, avrebbero potuto sottomettere il mondo intero all'autorità del Padre affinché venisse il regno di Dio.

Mercoledì 8 agosto

+ Dal Vangelo secondo Matteo
15,21-28

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse

neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, – disse la donna – eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Mentre gli Apostoli pensano in cuor loro che ormai prossimo è il momento in cui Cristo instaurerà il Regno, scacciando e annientando gli oppressori, il Maestro annuncia invece la propria distruzione nella morte. Tremendo contrasto tra i disegni di Dio e quelli degli uomini! Tremenda delusione per gli apostoli che vedono così svanire i propri sogni e addirittura devono immergersi nel mistero della croce. Scandalo e delusione per tutti coloro che vivono la propria religiosità come una garanzia di immunità e di grandezza... Per tutti coloro che rifiutano la croce e non ne sanno scorgere l'immenso valore che lo stesso Iddio gli ha conferito. Per tutti coloro che leggono la storia solo con la logica umana e non sanno varcarne i limiti alla luce della fede. Motivo

solo di tristezza e di sgomento per chi vede nella morte soltanto la fine della vita e il chiuso tetro di una tomba. Quel «il terzo giorno risorgerà» deve imprimersi come sigillo e garanzia di immortalità in ogni mente umana, deve diventare il motivo della vita e il conforto della morte attesa come gioioso passaggio verso il premio e l'eternità. In questa prospettiva assumono ben altro valore le leggi umane come il pagare le tasse per il tempio, anche se il Signore, che giustamente si professa «Figlio del Re», a scanso di false interpretazioni e facili accuse, assolve alla sua maniera al presunto debito. La moneta estratta dal ventre del pesce ci fa pensare alla incessante provvidenza divina che sgorga dal cuore stesso di Dio per i suoi figli. Ci fa pensare ancora a Gesù che non disdegna la sua condizione di uomo, che si assoggetta umilmente alle esigenze umane.

PER LA PREGHIERA

(Roberto Laurita)

No, non è vero che la diversità viene accettata spontaneamente. Ci sono momenti in cui essa mette a dura prova i nostri nervi, ci sono frangenti in cui vorremmo annullarla, come d'incanto, per trovare tutti d'accordo con noi, con gli stessi gusti e gli stessi desideri. Tu ci hai fatti diversi: lo vogliamo o no, questa è la realtà. Una realtà scomoda, per chi ama troppo l'ordine, e la compattezza. Una realtà colma di ricchezza, per chi sa apprezzare le risorse in qualunque persona. Una realtà imbarazzante per

chi la avverte come un attentato alle sue opinioni, alla sua personalità. Una realtà benefica, per chi ama la propria e l'altrui libertà.

Grazie, Signore, per tutte le differenze di pelle, di cultura, di tradizioni.

Grazie per averci salvati dall'appiattimento, dalla clonazione e dalla massificazione.

Grazie per tutti quelli che ci obbligano a prendere atto del loro pensiero, del loro temperamento, delle loro abitudini così diversi dai nostri.

Giovedì 9 agosto

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge

risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Movimento Apostolico)

La fede senza le opere è morta. Gesù sempre lo ha detto: credere senza trasformare in vita la verità della fede non salva. Si costruisce la casa sulla sabbia. È questa la grande stoltezza dell'uomo: pensare di salvarsi senza l'olio della carità nella lampada della sua fede. La carità è tutto per la fede, perché la fede è obbedienza, è trasformazione del comando ascoltato in opera. La fede trasforma tutta la nostra vita in obbedienza.

L'obbedienza è opera di amore per il Signore nel servizio dei fratelli. È questa la saggezza che ci salva: vivere ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. È questo il nostro olio che sempre deve alimentare la lampada della nostra fede. Con esso dobbiamo illuminare la nostra eternità. Se invece siamo spenti, non ci sarà spazio per noi nel regno della luce eterna.

PER LA PREGHIERA (Paolo VI)

Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate, dalle ultime guerre

mondiali, così che non ancora tutti i popoli hanno potuto stringerle fraternamente fra loro;
Signore, noi siamo tanto armati che non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora, e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità;
Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte ad uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante Nazioni potenti sul mercato delle armi alle Nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali;
Signore, noi abbiamo lasciato che rinascessero in noi le ideologie, che rendono nemici gli uomini fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale le emulazioni tribali, gli egoismi commerciali, gli individualismi gaudenti e indifferenti verso i bisogni altrui;
Signore, noi ogni giorno ascoltiamo e impotenti le notizie di guerre ancora accese nel mondo;
Signore, è vero! Noi non camminiamo rettamente;
Signore, guarda tuttavia ai nostri sforzi, inadeguati, ma sinceri, per la pace del mondo! Vi sono istituzioni magnifiche e internazionali; vi sono propositi per il disarmo e la trattativa;
Signore, vi sono soprattutto tombe che stringono il cuore, famiglie spezzate dalle guerre, dai conflitti, dalle repressioni capitali; donne che

piangono, bambini che muoiono; profughi e prigionieri accasciati sotto il peso della solitudine e della sofferenza: e vi sono tanti giovani che insorgono perché la giustizia sia promossa e la concordia sia legge delle nuove generazioni;
Signore, tu lo sai, vi sono anime buone che operano il bene in silenzio, coraggiosamente, disinteressatamente e che pregano con cuore pentito e con cuore innocente; vi sono cristiani, e quanti, o Signore, nel mondo che vogliono seguire il Tuo Vangelo e professano il sacrificio e l'amore;
Signore, Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

San Lorenzo

Venerdì 10 agosto

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 12, 24-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Movimento Apostolico)

“Le tue realtà sono verità solo se tu sei disposto ad arderci sopra.”
Questo il messaggio del diacono e martire Lorenzo, che ci invita a mettere a fuoco quello che siamo con la disponibilità a metterlo sul fuoco. Ogni volta che noi ci tiriamo indietro, in questo atteggiamento di servizio/martirio che ci crea la disponibilità al vaglio, non siamo più veri né veritieri. Se sappiamo collegare in equilibrio il servire e il testimoniare, ecco che la graticola sulla quale veniamo adagiati ogni giorno, che è la situazione della nostra vita, da strumento di onere diventa strumento di onore per noi e di fronte agli altri. Solo in questo senso comprendiamo l'ambizione al martirio, che altrimenti verrebbe a essere considerata una pazzia disumana. Anche per noi, un invito quindi a ricordare che ogni servizio è un po' condito di martirio per essere vero, e anche ogni martirio diventa una forma di servizio all'altro. Ecco perché qualche santo arrivava a ringraziare i suoi persecutori: senza quell'atto egli non avrebbe mai potuto così servire l'altro, per essere pienamente se stesso - come Lorenzo - colui che vede oltre la graticola del mondo.

PER LA PREGHIERA (Gesù ,
maestro di vita)

A Te, Gesù, maestro di vita, io dono con gioia e con rinnovato entusiasmo ogni ora della mia giovinezza, ardente e forte.

Rendila libera dagli egoismi e dalle tristezze, luminosa e pura, da Te protetta come bella e perenne

primavera. Rendila capace di generosità senza misura, di donazione senza vedere che cosa ci guadagno. Rendimi impegnato ad amare e a farTi amare, Signore Gesù. In Te pongo la mia speranza e tutta la mia vita.

Santa Chiara

Sabato

11 agosto

+ Dal Vangelo secondo Matteo
17,14-20

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile».

SPUNTI DI RIFLESSIONE
(Mons. Vincenzo Paglia)

Mentre scendono dal monte Gesù dice ai discepoli di non dire nulla a nessuno di quanto è accaduto. Giungerà il momento della manifestazione del mistero di Gesù, ma, per ora, l'importante è continuare a seguire e ad ascoltare. Gesù, ovviamente, non retrocede dal suo cammino, anche se sa bene che non lo tratteranno diversamente dal Battista. E lo dice ai discepoli, che iniziano a capire. Va poi verso la folla, e subito un padre gli presenta il figlio malato. In verità, non volendo importunare il Maestro, quel papà aveva condotto il figlio dai discepoli sperando fossero capaci di guarirlo. Ma non vi erano riusciti. Gesù con una parola lo guarisce. I discepoli, forse anche indispettiti per il loro fallimento, quando si trovano da soli con lui, gli chiedono spiegazioni sul perché loro non erano stati capaci a guarirlo. Gesù risponde con grande chiarezza dicendo che avevano poca fede. Ne sarebbe bastata una piccola come un granellino di senape per operare il miracolo. Ma i discepoli neanche quella avevano. Tuttavia, Gesù continua a confidare in loro, a non far mancare loro la sua parola, il suo affetto e la sua correzione. L'ultima frase apre ai discepoli un futuro pieno di speranza: "Niente vi sarà impossibile". La fede, anche piccola, opera sempre grandi prodigi: potrà spostare.

PER LA PREGHIERA
(Teresa di Calcutta)

Signore, quando avrò fame, dammi qualcuno che ha bisogno di mangiare; Signore, quando avrò sete, dammi qualcuno che ha bisogno di acqua;

Signore, quando avrò freddo, dammi qualcuno che ha bisogno di calore. Signore, quando soffrirò, dammi qualcuno che ha bisogno di consolazione; Signore, quando la mia croce sembrerà pesante, fammi condividere la croce di un altro; Signore, quando mi sentirò povera, mettimi al fianco di qualcuno più bisognoso. Signore, quando vorrò che gli altri mi comprendano, dammi qualcuno che ha bisogno della mia comprensione. Signore, rendimi degna, di servire i fratelli, dà loro, attraverso le queste mani, non solo il pane di tutti i giorni, ma anche il nostro amore misericordioso, immagine del tuo.